

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 30 settembre 2014



SBLOCCA ITALIA E RPT

Sole 24 Ore	30/09/14	P. 4	Sblocca-Italia, fino a 10 miliardi di investimenti in più da Cdp	Giorgio Santilli	1
-------------	----------	------	--	------------------	---

COMMISSIONI CENSUARIE

Sole 24 Ore	30/09/14	P. 8	Semplificazioni, Camere ancora in attesa		2
-------------	----------	------	--	--	---

PARTITA IVA

Corriere Della Sera	30/09/14	P. 1	Le inutili ipocrisie sulle tasse	Dario Di Vico	3
---------------------	----------	------	----------------------------------	---------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	30/09/14	P. 4	Le condizioni delle Casse per il fondo di investimento	Maria Carla De Cesar, Mauro Pizzin	5
-------------	----------	------	--	------------------------------------	---

AVVOCATI

Sole 24 Ore	30/09/14	P. 45	Sciopero degli avvocati, al giudice pochi controlli	Giovanni Negri	7
Italia Oggi	30/09/14	P. 30	Avvocati, nuovo welfare	Ignazio Marino	8

INARCASSA

Italia Oggi	30/09/14	P. 30	A giorni		10
-------------	----------	-------	----------	--	----

MUTUI CASA AGEVOLATI

Italia Oggi	30/09/14	P. 23	Mutui casa, garantisce lo stato	Giovanni Galli	11
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	----

MEDICI

Italia Oggi	30/09/14	P. 30	I medici dichiarano guerra all'Antitrust	Benedetta Pacelli	12
-------------	----------	-------	--	-------------------	----

Il decreto alla Camera. Bassanini: migliorata la bancabilità dei progetti

Sblocca-Italia, fino a 10 miliardi di investimenti in più da Cdp

Giorgio Santilli
ROMA

Con il decreto sblocca-Italia la Cassa depositi e prestiti potrà investire nel prossimo triennio fino a 10 miliardi in infrastrutture più degli 80 miliardi previsti dal piano industriale 2013-2015. Lo ha detto ieri il presidente della Cdp, Franco Bassanini, ascoltato nell'ambito del ciclo di audizioni che la commissione Ambiente della Camera sta tenendo come attività preliminare all'esame e alla votazione del testo.

Al risultato di accelerare e allargare l'intervento di Cdp nelle infrastrutture «si giungerà - ha detto Bassanini - principalmente attraverso la dotazione della garanzia dello Stato sulle esposizioni strumentali agli interventi ritenuti di interesse generale e attraverso l'estensione del perimetro operativo sia della gestione separata finanziata principalmente dal risparmio postale sia della gestione ordinaria che opera con risorse reperite sul mercato senza garanzia dello Stato». L'estensione del perimetro consente di allineare Cdp alla Bei «che fino a oggi poteva finanziare operazioni in Italia non consentite invece a Cdp». Bassanini ha inoltre invitato a non sottovalutare quelle disposizioni del decreto che, «migliorando la bancabilità dei progetti infrastrutturali, possono consentire a Cdp di partecipare al finanziamento di interventi finora non fi-

nanziariamente sostenibili». Fra queste misure orientate a rafforzare il project financing in Italia, l'estensione della platea delle opere ammesse al credito di imposta e il miglioramento del quadro normativo per favorire il lancio dei project bond. Bene anche l'estensione agli investimenti digitali.

Valutazioni critiche sul provvedimento sono invece venute dalla Rete delle professioni tecniche (il rassemblement con nove professioni guidate da ingegneri e architetti) e dall'Inu, l'istituto

INGEGNERI E ARCHITETTI

La Rete delle professioni tecniche ha lamentato la mancanza del regolamento edilizio unico e l'eccesso di deroghe alle gare di appalto

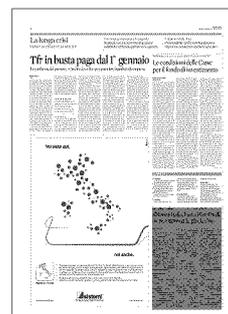
nazionale di urbanistica, che con la presidente Silvia Viviani ha parlato di «assenza di una visione organica». La Rtp - oltre a rimproverare l'assenza del regolamento edilizio unico, che avrebbe potuto portare al superamento dello spezzatino di definizioni e regole edilizie comunali e si potrebbe però recuperare nella legge di conversione - ha duramente contestato l'eccesso di deroghe all'obbligo di gara negli appalti. «L'affidamento diretto a società in house degli interventi per la

mitigazione del rischio idrogeologico - ha detto il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e della Rtp, Armando Zambano - richiama il modello della Protezione civile spa e non ci piace». Critiche anche sulle semplificazioni edilizie, soprattutto per aver «tolto alcuni paletti che potrebbero sembrare piccoli e banali ma che potrebbero creare problemi enormi».

Alle preoccupazioni sulle deroghe alle gare di appalti dei professionisti ha risposto indirettamente il capo della struttura di missione sul dissesto idrogeologico e sugli impianti di depurazione, Erasmo D'Angelis: ha detto che, se si fa eccezione per pochi casi di massima emergenza per l'assegnazione degli appalti «anche quelli di progettazione la prima scelta sarà una normale gara pubblica».

Per D'Angelis è comunque decisivo chiarire nel provvedimento se effettivamente le opere di piano di difesa del suolo sono escluse dal patto di stabilità come sembra disporre il decreto legge sulla terra dei fuochi. D'Angelis ha anche confermato il quadro economico-finanziario in cui la task force conta di operare dalle revoche di vecchi interventi bloccati dovrebbero arrivare poco più di un miliardo per la difesa del suolo e 1,6 miliardi per il piano di depurazione al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La partita dell'attuazione. Oggi secondo esame del decreto legislativo sulle commissioni censuarie in Consiglio dei ministri

Semplificazioni, Camere ancora in attesa

■ Commissioni Finanze di Camera e Senato in attesa dei decreti semplificazioni e commissioni censuarie per il secondo parere mentre è già partito l'esame del decreto legislativo sulla riforma delle accise sui tabacchi. Abuso del diritto con ancora molti nodi da sciogliere. È il quadro degli altri decreti attuativi della delega fiscale oltre a quello allo studio sui regimi agevolati (si veda l'articolo in alto).

Il Dlgs sulle commissioni censuarie arriva oggi in Consiglio dei ministri in seconda lettura. Seguirà la stessa trafila del decreto sulle semplificazioni e sulla dichiarazione precompilata,

già "riesaminato" dal Governo lo scorso 19 settembre dopo l'aggiunta delle norme sullo stop alla solidarietà fiscale negli appalti e sull'accertabilità per cinque anni delle società «zombie». Con il ritorno in Parlamento, le commissioni Finanze di Camera e Senato dovranno fornire un secondo parere in dieci giorni così come prevede la delega (legge 23/2014) anche se l'intenzione sembra quella di ridurre il più possibile i tempi anche perché incombono la sessione di bilancio e la legge di stabilità.

Le richieste delle categorie

La dichiarazione precompilata

è, comunque, destinata a cambiare le scadenze per le imprese e i professionisti che li assistono. Anche per questo, ieri, il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro nell'incontro con il sottosegretario al Mef, Enrico Zanetti, ha proposto, tra l'altro, di rivedere i termini attualmente previsti per tutta una serie di adempimenti e di spostare al 15 marzo la presentazione e al 31 marzo la trasmissione telematica della certificazione unica sui redditi, che dal prossimo anno "imbarcherà" anche i compensi a professionisti e autonomi. Mentre Rete Imprese Italia, sempre a confronto con il sottosegretario, ha chiesto

di prevedere la possibilità di reinvio nei casi di errori e di rendere applicabile il cumulo ai fini sanzionatori. Per quanto riguarda, invece, la fiscalità locale, la richiesta è stata di avere maggiore certezza dei termini di versamento collegata all'approvazione delle delibere comunali almeno 60 giorni prima dell'adempimento e che i Comuni si facciano carico dell'invio dei modelli di versamento precompilati di Imu e Tasi. Confindustria, invece, ha posto l'accento sulla necessità di verificare i reali effetti di semplificazione della norma che prevede la possibilità di optare per il consolidato direttamente in Unico. E allo stesso tempo ha sottolineato l'esigenza di chiarire le differenti responsabilità sul rendiconto ora esistenti tra i diversi tipi di reti d'impresa.

L'abuso del diritto

Tornando alla delega fiscale, è molto atteso il decreto attuativo chiamato a disciplinare l'abuso del diritto. I nodi da sciogliere restano, in particolar modo, l'esclusione delle sanzioni penali e l'applicabilità al passato delle norme più favorevoli al contribuente, su cui al momento ci sarebbero perplessità da parte dell'agenzia delle Entrate.



Partite Iva

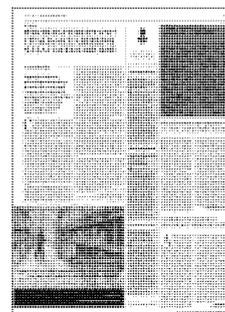
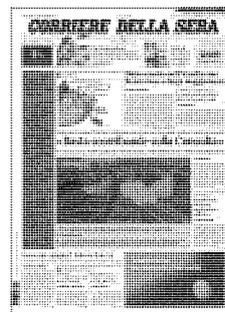
**LE INUTILI
IPOCRISIE
SULLE TASSE**

di **Dario Di Vico**

Fino ad ora il governo non ha inserito nell'agenda delle sue priorità il lavoro autonomo e le partite Iva. Quando si è trattato di aumentare il reddito disponibile sono state privilegiate le fasce medio-basse del lavoro dipendente e il *Jobs act* ha come riferimento un laburismo tutto sommato tradizionale, anche se declinato in chiave di *flexsecurity*. Il tutto è stato gestito con lo strumento della legge delega che si sta rivelando un contenitore ipocrita: inizialmente appare utile per allargare lo spettro dell'azione di riforma senza generare conflitti, ma nel prosieguo mostra tutti i suoi limiti. Accumula contraddizioni e non è in grado di scioglierle se non con un atto d'imperio finale. Qualcosa del genere rischia di accadere anche con la delega fiscale, lo strumento «largo» con il quale il governo pensa di riprendere a dialogare con gli autonomi. In linea di principio non si può che essere d'accordo con questo riallineamento di attenzioni perché il lavoro indipendente è destinato a crescere ed è la strada che prendono molti giovani in cerca di prima occupazione, di fatto costretti a «inventarsi» il proprio lavoro. Ma il famoso diavolo continua a nascondersi nei dettagli.

Vale la pena ricordare come l'apertura di nuove partite Iva resta sempre sostenuta, al ritmo di 40-50 mila al mese e la percentuale di quelle che mascherano un rapporto di lavoro dipendente si può stimare attorno al 15-20%. Non di più, come pure lasciano pensare i sindacati confederali che ne hanno fatto — come nel caso della Cisl — un punto focale di propaganda e comunicazione.

continua a pagina 29



TASSE E PARTITE IVA QUELLE INUTILI IPOCRISIE

SEGUE DALLA PRIMA

Il guaio maggiore, caso mai, è che molte di queste nuove partite Iva chiudono la loro attività dopo qualche mese, come si può dedurre dalla dinamica delle cancellazioni che rimane sempre molto elevata (80 a 100 nel rapporto con le nuove iscrizioni) e da una rotazione molto frequente in alcune attività economiche giudicate a bassa barriera d'ingresso, segnatamente la ristorazione nei grandi centri urbani.

Detto questo, l'ipotesi di provvedimento che il ministero dell'Economia e finanze ha in gestazione per le mini-imprese (un milione di contribuenti) e che dovrebbe approdare nella delega fiscale appare, nelle intenzioni, ambiziosa perché punta a semplificare drasticamente le procedure, a limare la pressione fiscale e a introdurre nuovi criteri di equità tra i contribuenti di diverse fasce di ricavi. Tre obiettivi in uno, non facili

da raggiungere in contemporanea perché da una parte il gettito che proviene da queste attività non può calare di brutto e nello stesso tempo bisogna dare un segnale di riduzione delle tasse. Come se non bastasse occorre affrontare anche alcune contraddizioni che si sono prodotte nel tempo come quella che, proprio a causa del regime forfettario, fa sì che le nuove imprese non siano incentivate a crescere per il rischio di dover pagare a caro prezzo (fiscale) le commesse aggiuntive conquistate. È giusto, quindi, affrontare le strozzature erariali e normative che oggi penalizzano le piccolissime imprese, ma non va sottovalutato il rischio che il messaggio possa non arrivare chiaro e limpido. Il governo, dunque, si occupi degli autonomi e delle partite Iva ma stia attento allo spermentalismo fiscale. Le cavie potrebbero non gradire.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. Come gestire i risparmi destinati a infrastrutture e Pmi

Le condizioni delle Casse per il fondo di investimento

Maria Carla De Cesari
Mauro Pizzin

■ Per il Fondo di investimento partecipato in maggioranza da Casse di previdenza e Fondi pensione vanno scritti, nero su bianco, alcuni presupposti: volontarietà nell'adesione, leva fiscale per garantire un ritorno economico agli iscritti, governance di tipo privatistico, possibilità di scegliere infrastrutture e progetti su cui puntare. Non ultima, serve chiarezza sul contesto e sugli interlocutori: vale a dire Fondi e Casse svolgono la mission di gestire e far fruttare il risparmio previdenziale e si impegnano a valorizzare le risorse disponibili nell'economia del Paese.

Il risparmio previdenziale accumulato e gestito dai Fondi pensione negoziali (secondo pilastro) ammonta, al 30 giugno 2014, a 37,25 miliardi (dati Covip). Se si considerano anche i fondi aperti, i Pip e i fondi preesistenti, il valore sale a 121 miliardi. Se poi si aggiungono i risparmi accumulati dalle Casse di previdenza (primo pilastro) si arriva a 200 miliardi.

È in queste cassaforti che il ministero dell'Economia spera di trovare (si veda il Sole 24 Ore di domenica scorsa) 3-5 miliardi per investimenti.

«È da qualche mese - dice Michele Tronconi, presidente di Assofondipensione, la quale riunisce i Fondi pensione negoziali - che all'interno del mondo della previdenza si sta ragionando di uno strumento su misura per sostenere la crescita del Paese e, contemporaneamente, rilanciare le adesioni ai fondi pensione negoziali. Quelli, cioè, che vengono alimentati dai lavoratori del privato con il

trasferimento del Tfr. Per quanto riguarda l'ipotesi di un progetto che nasca sotto l'egida del Governo, ogni considerazione è prematura. Prima, bisogna sentire la posizione ufficiale. Di certo l'idea di anticipare il Tfr in busta paga va nella direzione opposta, sia al rilancio della previdenza complementare, sia al sostegno degli investimenti a medio e lungo termine».

Le Casse private hanno un atteggiamento di apertura verso l'iniziativa di un Fondo d'investimento. Renzo Guffanti, presidente della Cassa dottori commercialisti, a maggio aveva parlato di investimenti destinati alle Pmi all'economia reale: il Fondo può dunque essere uno degli strumenti. Sulla stessa linea Luigi Pagliuca, presidente della Cassa ragionieri. «Chiediamo però rendimenti certi, in linea con quelli che la legge impone alle Casse per la stabilità di lungo periodo, oltre a procedure d'investimento snelle, in modo da evitare di dover congelare a lungo le risorse», afferma Pagliuca. Un rischio, quest'ultimo, su cui punta l'indice anche Pietro Malagnino, vice presidente dell'Enpam, la cassa dei medici. «In passato - spiega Malagnino - abbiamo aderito all'invito ministeriale di investire nel social housing, e abbiamo messo 30 milioni, di cui a tutt'oggi è stato utilizzato meno del 20 per cento. Anche per questo riteniamo fondamentale il tema della governance, a cui vorremmo partecipare».

Si al fondo anche dalla Cipag, la cassa di previdenza geometri. «A chi sta predisponendo il progetto - precisa il presidente Fausto Amadasi - chiederei tuttavia di dare anche un po' di ordine alla

normativa sulle casse private, partendo da quei piani triennali che stiamo predisponendo da tempo e che finora il Ministero non ha approvato, procedendo magari con l'eliminazione di questo discutibile adempimento».

Per Inarcassa, la cassa degli ingegneri e architetti liberi professionisti, centrale è l'utilizzo delle risorse. «Noi diciamo sì al progetto - spiega la presidente Paola Muratorio - purché serva a finanziare interventi infrastrutturali con ricadute sui nostri associati e sempre che vi sia identità di vedute tra gestore e chi mette i soldi. Ci interesserebbe molto meno se fosse volto a dare accesso al credito alle Pmi».

Il problema per le Casse è quello della tassazione. «Un'aliquota del 20% - spiega Guffanti - toglie risorse al risparmio previdenziale. Ciò è tanto più grave per i giovani che sono penalizzati da un basso tasso di sostituzione dovuto al calcolo della prestazione meno favorevole rispetto al passato».

«Ci aspettiamo - gli fa eco Nunzio Luciano, presidente della Cassa forense - risposte sulla questione della doppia tassazione, sulle plusvalenze derivate dagli investimenti, nonché sulle prestazioni. I segnali sembrano positivi». «Se questi investimenti avranno una tassazione coerente siamo pronti a partecipare anche noi - conclude Fabio Faretra, direttore generale dell'Enpacl, l'ente di previdenza dei consulenti del lavoro - purché l'adesione sia volontaria e si possa partecipare alla governance che controlla gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

L'iniziativa

■ Il Mef intende costituire un fondo di investimento per la crescita dell'economia italiana che potrebbe prendere corpo con la futura legge di stabilità ed essere partecipato dalle Casse private, dai fondi di previdenza complementare e, con una quota di minoranza, dalla Cdp

L'obiettivo

■ Scopo del nuovo fondo, che

potrebbe avere una dote iniziale fra i tre e i cinque miliardi, sarebbe quello di convogliare risorse su programmi che spaziano dai finanziamenti alle Pmi a interventi strutturali per superare il digital divide

Le caratteristiche

■ Il meccanismo alla base del fondo d'investimento è l'adesione volontaria e la sua filosofia quella di mercato, ragion per cui sarebbe

vigilato dalla Banca d'Italia

Gli investitori

■ Ad aderire al progetto, che avrebbe la natura giuridica del fondo chiuso, potrebbero essere sia i fondi pensione negoziali, sia quelli preesistenti. Per incentivare la partecipazione, il Governo potrebbe utilizzare una leva fiscale, garantendo una tassazione agevolata rispetto a quella prevista per le rendite finanziarie (26%)

Cassazione. Il Codice di autoregolamentazione azzerava i margini di discrezionalità

Sciopero degli avvocati, al giudice pochi controlli

Possibile solo la verifica del rispetto delle regole

Giovanni Negri
MILANO

■ Margine di discrezionalità ridotto (quasi) a zero per il giudice se l'avvocato aderisce a uno sciopero di categoria proclamato regolarmente. Lo stabiliscono le Sezioni unite penali della corte di Cassazione con la sentenza n. 40187 depositata ieri. La Corte ha così annullato la condanna per bancarotta fraudolenta inflitta in seguito a un procedimento che aveva visto l'audizione di una testimone nel corso di un'udienza alla quale l'avvocato di fiducia dell'imputato non aveva partecipato a

causa di un'astensione dalle udienze proclamata dall'Unione delle camere penali. Il tribunale aveva proceduto ugualmente, nominando un sostituto e precisando che la testimone aveva affrontato un viaggio per rendere le dichiarazioni, che l'assunzione della testimonianza appariva indifferibile e necessaria e che non era possibile programmare una presenza in altra udienza.

Le Sezioni unite ripercorrono, dal più recente passato, le vicende legate al riconoscimento del diritto di sciopero per i legali e alla sua successiva regolamentazione sia primaria, soprattutto con la legge n. 83 del 2000, sia secondaria con il codice di autoregolamentazione. Codice quest'ultimo che è stato dichiarato idoneo dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servi-

zi pubblici essenziali nel 2007 e poi pubblicato nel 2008 sulla «Gazzetta Ufficiale».

Tra gli elementi fatti valere dalla difesa nei suoi motivi di ricorso si sottolineava, tra l'altro, la violazione dell'articolo 4 del medesimo Codice. L'audizione di un teste, infatti, non rientra tra le situazioni che impediscono l'astensione a differenza dell'imminente prescrizione, della decorrenza dei termini di custodia cautelare, della presenza di detenuti).

La sentenza, dopo avere rilevato che l'astensione forense deve essere qualificata non tanto come una semplice libertà, quanto piuttosto come l'esercizio di un diritto dal sicuro fondamento costituzionale, e avere sdoganato l'invio via fax della comunicazione di adesione allo sciopero, si sofferma sugli elementi che restano al giudice per bilanciare il diritto all'asten-

sione con altri diritti costituzionalmente rilevanti. Infatti dall'ordinanza di rimessione sembra emergere che il Codice di autoregolamentazione non avrebbe valore vincolante.

Una tesi che le Sezioni unite contestano, mettendo in evidenza come, invece, il Codice «contiene una normativa di valore secondario, o regolamentare, che ha efficacia obbligatoria per tutti i soggetti dell'ordinamento e, in primo luogo, quindi, nei confronti del giudice, il quale è tenuto a rispettarla e applicarla». Questo non vuole dire che ai giudici sia sottratta qualsiasi valutazione. Dovrà però, piuttosto, osservare la sentenza, accertare che l'astensione sia stata regolarmente proclamata e che la dichiarazione di adesione da parte del difensore e la sua richiesta di rinvio siano conformi a legge e Codice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



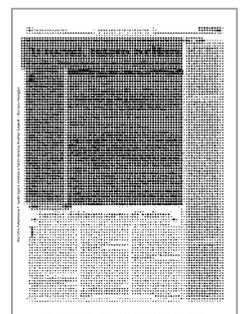
Pronto il regolamento di Cassa Forense. Sarà presentato a Venezia

Avvocati, nuovo welfare

Credito, formazione e borse di studio per tutti

DI IGNAZIO MARINO

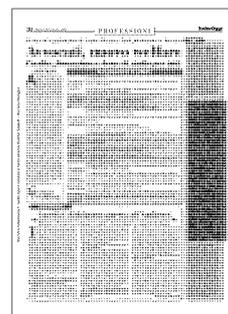
Agevolazioni per l'accesso al credito finalizzato all'avviamento dello studio professionale. Organizzazione anche in collaborazione con altre istituzioni di corsi qualificanti; borse di studio per acquisire il titolo di specialista. Con un regolamento che sarà presentato al Congresso nazionale forense di Venezia della prossima settimana, l'ente di previdenza degli avvocati cerca così di dare agli under 40 degli aiuti in grado di migliorare le condizioni professionali di quanti per via della crisi (economica e professionale) hanno redditi molto bassi. La stessa Cassa Forense, in occasione dell'entrata in vigore del nuovo regolamento dei minimi contributivi (il 21 agosto 2014), analizzando i redditi di una platea di 50 mila soggetti ha stimato una media reddituale di circa 3 mila euro l'anno che si contrappone a quella ben più alta di circa 47 mila euro di tutti gli altri iscritti alla Cassa. Il regolamento, di cui *ItaliaOggi* ha preso visione, riorganizza tutta la materia prevedendo diverse misure (si veda tabella) e dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio successivo all'approvazione da parte dei ministeri vigilanti.



Il regolamento in pillole

Prestazioni in caso di bisogno	a) individuali; b) a favore di pensionati di vecchiaia a carico della Cassa con età > a 80 anni; c) a favore di pensionati titolati di pensione con 70 anni compiuti ma invalidi civili al 100%
Prestazioni a sostegno della famiglia	a) erogazioni in caso di familiari non autosufficienti; b) borse di studio per gli orfani degli iscritti; c) borse di studio per i figli degli Iscritti; d) altre provvidenze a sostegno della genitorialità
Prestazioni a sostegno della salute	a) copertura, con onere in carico alla Cassa di gravi eventi morbosi/grandi interventi chirurgici; b) convenzioni con case di cura, istituti termali, cliniche odontoiatriche; c) interventi di medicina preventiva; d) polizze «long termcare»/polizze infortuni; e) convenzioni per l'attivazione di prestiti ipotecari vitalizi
Prestazioni a sostegno della professione a favore della generalità degli iscritti	a) assistenza indennitaria; b) convenzioni per agevolare/ridurre i costi di esercizio della professione; c) assistenza in caso di catastrofe/calamità naturale; d) agevolazioni per l'accesso al credito; e) agevolazioni per la concessione di mutui; f) agevolazioni per l'accesso al credito mediante cessione del quinto della pensione
Prestazioni a sostegno della professione a favore della generalità degli iscritti	a) agevolazioni per l'accesso al credito finalizzato all'avviamento dello Studio professionale; b) organizzazione anche in collaborazione con altre Istituzioni di corsi qualificanti, organizzati o accreditati dalla Cassa, anche tenuti in via telematica destinati all'acquisizione di tecniche per la promozione delle competenze, anche in nuovi campi, non esclusa l'organizzazione dello Studio; c) borse di studio per l'acquisizione del titolo di specializzazione
Prestazioni per spese funerarie	rimborso erogato a favore dei prossimi congiunti dell'iscritto deceduto

«A giorni il Comitato dei delegati di Inarcassa, la cassa di previdenza degli ingegneri e architetti, sarà chiamato a deliberare l'asset allocation per il 2015 proposta dal cda. Come Inarsind», ha dichiarato Salvo Garofalo, «ci siamo occupati dei problemi di sostenibilità ma mai direttamente della gestione del patrimonio della nostra cassa, ritenuta da sempre in mani sicure. Purtroppo la lunga crisi economica, l'aumento dei contributi, il passaggio dal retributivo al contributivo, la riduzione attesa delle pensioni, la sofferenza ormai cronica dei liberi professionisti tecnici e la eccessiva «creatività» dimostrata negli ultimi anni dal cda dell'Ente ci impongono una maggiore attenzione. Inarsind ribadisce la necessità di autonomia gestionale dell'ente di previdenza degli ingegneri e degli architetti ma chiede nel contempo una forma di autoregolamentazione chiara e trasparente sulla gestione del capitale mobiliare e immobiliare che tenda a minimizzare i fattori di rischio, non sia arbitraria e soprattutto obblighi a operare entro i fini statutari anche se solo per il 2% annuo del patrimonio (quasi 7 miliardi) che rappresenta pur sempre circa 140 milioni di euro l'anno di «sudatissimi» contributi degli iscritti».



In Gazzetta Ufficiale il decreto del Mineconomia che stanziava 600 mln per tre anni

Mutui casa, garantisce lo stato

Un fondo coprirà metà del prestito. I giovani in pole

DI GIOVANNI GALLI

Garanzia dello stato sui mutui per l'acquisto della prima casa, la ristrutturazione e il miglioramento dell'efficienza energetica. Coprirà fino al 50% dell'importo purché il prestito non sia superiore a 250 mila euro. La priorità nell'accesso all'aiuto andrà alle giovani coppie, ai single con figli e agli under 35. Lo prevede il decreto del Mineconomia 31 luglio 2014 «Disciplina del Fondo di garanzia "prima casa" di cui all'articolo 1, comma 48, lett. c) della legge 27 dicembre 2013, n. 147», pubblicato sulla *G.U.* n. 226 del 29 settembre 2014. Il fondo ha una dotazione di 600 milioni di euro per tre anni (dal 2014 al 2016) e la sua gestione è attribuita alla Consap. Regioni ed enti locali potranno comunque partecipare su base volontaria a rimpinguare la dotazione. L'immobile da acquistare per essere adibito ad abitazione principale, secondo il decreto, non deve rientrare nelle categorie catastali A1, A8 e A9 e non deve avere caratteristiche di lusso. Inoltre il mutuatario non deve essere proprietario di altri immobili. Le operazioni di erogazione dei mutui garantiti dal Fondo potranno essere effettuate da banche e intermediari finanzia-

ri in base a un protocollo tra il Tesoro e l'Associazione bancaria italiana (Abi) che disciplini le modalità di adesione dei soggetti finanziatori all'iniziativa del Fondo, gli impegni degli aderenti volti a favorire la conoscenza da parte dei mutuatari della misura di garanzia, le misure facoltative che i soggetti finanziatori possono adottare a tutela dei mutuatari che presentano difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo, l'accettazione da parte dei soggetti finanziatori delle regole di gestione del fondo. I soggetti finanziatori non dovranno richiedere al mutuatario garanzie aggiuntive non assicurative. Ma come funziona il fondo? Nel caso di inadempimento del mutuatario, la banca informerà la Consap e da lì partirà la procedura per chiedere l'intervento della garanzia del fondo. Ovviamente se il soggetto finanziatore non ha richiesto a Consap l'attivazione della garanzia, ovvero non abbia comunicato la ripresa del pagamento delle rate del mutuo, la medesima garanzia decade. Per attivare la garanzia, si dovrà fornire alla Consap una serie di documenti tra cui quelli attestanti l'avvenuta erogazione del mutuo al mutuatario; l'ultima rata rimasta insoluta e l'indicazione del capitale residuo; l'inadempienza del mutuatario

accertata. Entro 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta, La Consap secondo l'ordine cronologico di ricevimento delle richieste, provvederà alla corresponsione dell'importo spettante a banche e intermediari. Al momento dell'intervento della Consap, scatta l'obbligo in capo al mutuatario di restituire le somme pagate dal fondo, oltre agli interessi e alle spese sostenute per il recupero.

—© Riproduzione riservata—



CONCORRENZA

I medici dichiarano guerra all'Antitrust

Bianco (Fnomceo): il nostro codice deontologico rispetta la legge

I medici dichiarano guerra all'Antitrust. All'indomani del provvedimento con cui l'Authority guidata da Giovanni Pitruzzella ha sanzionato la Federazione degli ordini dei medici e degli odontoiatri con una multa di 831 mila euro per aver ostacolato l'attività pubblicitaria degli iscritti (si veda *ItaliaOggi* di sabato), la categoria annuncia un immediato ricorso. Del resto, come ha spiegato a *ItaliaOggi* il suo presidente Amedeo Bianco, «non abbiamo mai pensato di emanare un Codice deontologico contra legem, ma certo non accetteremo di scriverlo sotto dettatura di altri. E difenderemo fino in fondo l'autonomia e l'indipendenza della nostra deontologia».

Domanda. L'Agem dice che avete posto in essere un'intesa restrittiva della concorrenza. Cosa ne pensa?

Risposta. Assimilare un codice deontologico a una sorta di intesa restrittiva della concorrenza e del mercato mi sembra assurda. Assurda tanto più che si chiama in causa la Fnomceo e l'inter-

pretazione di alcuni principi, ma non gli attori eventualmente coinvolti in attività restrittive. E tutti gli altri ordini che non hanno fatto nulla? Se parliamo di intesa, deve essere a tappeto, altrimenti cosa si sanzionano le intenzioni?

D. Riconosce degli errori nella stesura del codice?

R. Abbiamo scritto un codice deontologico nel rispetto della legge. Piuttosto ci siamo posti il problema di cosa debba essere la deontologia, cioè quel punto di equilibrio tra le esigenze di un mercato e la certezza dei consumatori. Il nostro obiettivo non è certo difendere interessi corporativi, ma tutelare i diritti dei cittadini. E poi ancora, fino a che punto un soggetto terzo è legittimato a fornire interpretazioni di un codice di categoria e sulla base di queste emettere sanzioni? E qui entra in gioco il diritto comunitario che forse dovrebbe essere rivisto.

D. Si riferisce a quel principio più volte richiamato nel bollettino che assimila le attività professionali alle imprese?

R. Il problema è che all'interno del mercato del diritto comunitario non si distingue tra tipologie e specificità di diversi servizi. Certo che se tra un'impresa manifatturiera e un servizio professionale ci sono le stesse regole, questo significa non cogliere le reali differenze. E forse in questa Europa che viaggia veloce come un treno varrebbe la pena guardare a questo aspetto in maniera diversa.

D. Lei è contrario alla pubblicità in ambito sanitario?

R. No, non siamo ostili alla pubblicità sanitaria e alle positive ricadute nel migliorare l'offerta di servizi e la libertà di scelta. Vogliamo però, nello spirito del nostro mandato, contrastare fenomeni e abusi di un'attività informativa e comunicativa. Poi vorrei capire perché è vietata la pubblicità dei farmaci e invece si è così duri per tutte le altre forme di pubblicità in ambito sanitario, dove si vedono cose assurde. Forse questa domanda dovremmo farcela e qualcuno dovrebbe rispondere prima o poi.

Benedetta Pacelli

